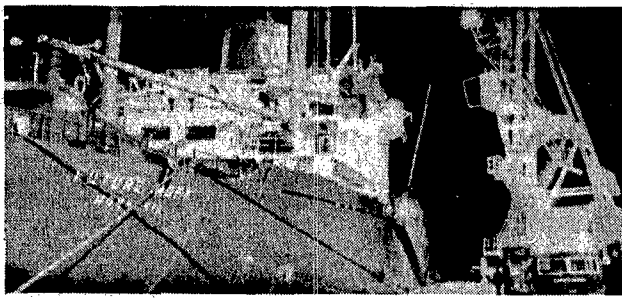


**Enichem
Bocciato
il decreto
Ruffolo**

ROMA. Il cosiddetto decreto Enichem che autorizza lo scarico a mare dei rifiuti di caprolattame dell'Enichem di Manfredonia è incostituzionale. Lo ha deciso ieri la Camera dei deputati al termine di una giornata fitta di iniziative. Il decreto 113 - che paradossalmente aveva trovato nel dicastero Ruffolo il principale paladino - era stato definito dal direttore dell'Associazione nazionale magistrati «una violazione delle più elementari regole di correttezza istituzionale e costituzionale». Se approvato - ha detto la deputata comunista Silvia Barbieri intervenendo in aula - sarebbe come fare una sentenza per decreto. Infatti permetterebbe inquinamenti, anche se è in corso un giudizio della magistratura, come nel caso Enichem di Manfredonia.

Il deputato del Pci Chicco Testa ha dichiarato: «Con questo decreto il governo intendeva avocare a sé ogni decisione sulle autorizzazioni degli scarichi delle sostanze tossiche in mare, escludendo di fatto ogni possibilità di intervento di controllo. I comunisti, pur avendo presente il problema della difesa dell'occupazione dei lavoratori dell'Enichem, con il loro voto, unito a quello degli altri gruppi di opposizione, hanno impedito che si operasse uno stravolgimento nella certezza del diritto. Il voto della Camera rappresenta quindi una vittoria del fronte ambientalista». Il decreto, che i Verdi avevano definito «un vero e proprio via libera agli inquinatori del mare», aveva ricevuto parere negativo in mattinata dalla commissione Giustizia. Sempre in mattinata deputati verdi avevano manifestato davanti al ministero dell'Ambiente. Saliti nel palazzo per occupare lo studio del ministro avevano trovato la porta chiusa. Non era rimasto che lasciare un polemico cartello sul scrittoio: «Dove vai al mare Ruffolo?».



Trovata cocaina per 100 miliardi

Abbordato da motovedette ed elicotteri dei carabinieri un cargo liberiano proveniente dalla Colombia: nella stiva, mimetizzata tra il carico di melassa, c'era un quintale di cocaina destinata al mercato italiano. Trentadue le persone arrestate, ma l'operazione è ancora in corso e altri trafficanti potrebbero ancora finire nella trappola. Nell'organizzazione anche un presunto boss di Cosa nostra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Dopo il bastimento carico di veleni, un bastimento carico di droga. Sistemata per il momento a ponte Duca di Galliera la siriana «Zanoobia» (o «Salomé», o chissà che altro) con le sue duemila tonnellate di rifiuti sversati in attesa di legittima eliminazione, da mercoledì sera il porto di Genova ospita - a ponte Eritrea, lato Levante - un'altra «sorvegliata speciale». È la libiana «Future Hope», motonave portacotainner, partita un mese fa da Cartagena in Colombia, intercettata l'altro ieri dai carabinieri nello specchio di mare antistante Savona: nella stiva, sotto la dolce e innocua etichetta «melassa», viaggiavano un quintale e 11 chili di cocaina, valore sul mercato al dettaglio stimato attorno ai 100 miliardi di lire.

Enorme il colpo inferto con questa operazione - coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Savona Tiziana Parenti - al traffico internazionale di stupefacenti: si tratta infatti del più ingente quantitativo di droga pura sequestrato in questi ultimi anni in Italia, e forse in Europa. Consistente anche il numero degli arrestati: trentadue persone, parte italiani, parte colombiani; ed è numero destinato ad aumentare: «Perché, avvertono gli inquirenti (giustificando così le residue cortine di riserbo), l'operazione è ancora in corso, e per qualcuno la trappola non è ancora scattata».

Operazione complessa, dunque, ed anche assai spettacolare, culminata in un vero e proprio abbordaggio notturno al cargo liberiano da parte di tre motovedette e di due elicotteri della forza dell'ordine. Secondo gli inquirenti, in

**Nave sequestrata a Genova
La merce era nascosta
in fondo alla stiva
camuffata da melassa**

Blitz in mare

Trovata cocaina per 100 miliardi



Carabinieri con parte delle sostanze stupefacenti sequestrate a bordo della «Future Hope»

«arrembaggio» sarebbe dovuto avvenire più presto e all'altezza di Imperia, cioè non appena la nave, dopo gli scali europei a Cadice, Alicante e Barcellona, fosse entrata in acque territoriali italiane; ma le cattive condizioni del mare avevano consigliato un rinvio e tutto è poi avvenuto, come dicevamo, al largo di Savona.

Tra la costellazione del comandante (olandese) e degli uomini dell'equipaggio (sudafricani, africani e libanesi) - i quali tutti sarebbero stati perfettamente all'oscuro della vera natura di una parte del carico - i carabinieri, accompagnati da un agente della americana «Dea» e da un funzionario della polizia olandese, sono saliti a bordo ed hanno individuato e sigillato un contenitore con sedici casse di melassa «panella pura» (melassa) spedite dalla «Distribuciones Praga» di Bogotà e destinate alla ditta «Effeduemme» di Varazze, in provincia di Savona. Quindi il cargo è stato dirottato su Genova e ormeggiato a ponte Eritrea, dove era stato preventivamente allestito un robusto «cordone sanitario» di forze dell'ordine.

In piena notte, alla presenza della dottoressa Parenti, il container «sospetto» è stato

**Mozione dc
e il «caso
aborto» arriva
alla Camera**



Sarà discussa mercoledì prossimo in aula, alla Camera, la «mozione sulla vita» presentata dal gruppo parlamentare della Dc, primo firmatario il presidente on. Mino Martinazzoli (nella foto). Si tratta dell'iniziativa presa dalla Democrazia cristiana nei mesi scorsi su pressione delle 2.600.000 firme raccolte dal «Movimento per la vita». «Dovremo valutare in questi giorni - ha detto il capogruppo democristiano - se la nostra "provocazione potrà aprire qualche varco e dovremo verificare il grado di persuasione che hanno alcuni segnali di riflessione, critica ed autocritica, che sono venuti nelle ultime settimane dal settore laico». L'annuncio è stato dato in occasione di una riunione delle donne della Dc.

**Zanone su Ustica
«Ripariamone
la settimana
prossima»**

«No comment» del ministro della Difesa Zanone sugli ultimi sviluppi dell'aereo misteriosamente caduto nelle acque di Ustica. Il ministro, ripetutamente sollecitato dai giornalisti, durante la conferenza stampa sul servizio di leva, ha opposto un fermo rifiuto a qualsiasi dichiarazione. «Parlerò e farò i necessari passi - ha detto - nella prossima settimana», ma che ne dice della lettera inviata dal sottosegretario De Luca? «Si tratta di una richiesta che nasce dalla maggioranza e anzi dall'interno del governo». «Non ho ancora ricevuto questa lettera - ha replicato Zanone - quando l'avrò, l'esaminerò». Inoltre documenti anche alla magistratura? «Ne parleremo - ha risposto - la prossima settimana».

**Fondi neri Iri
Cassazione
deciderà
competenze
Corte dei conti**

La Corte dei conti è o no competente a giudicare Giuseppe Petrilli, Alberto Boyer e Fausto Calabria, nella loro qualità di ex dirigenti dell'Iri, per la vicenda dei fondi neri dell'istituto? All'interrogativo è stata chiamata a rispondere la Cassazione a seguito del cosiddetto «regolamento preventivo di giurisdizione» proposto dai legali dell'ex presidente del direttore generale e del direttore centrale dell'istituto per la ricostruzione industriale. I giudici della seconda sezione giurisdizionale della Corte dei conti, dinanzi al quale stanno se è aperto il giudizio amministrativo-contabile (nel quale la Procura generale della Corte chiede al tre la restituzione allo stato di 32 miliardi e mezzo, oltre agli interessi legali ed alla rivalutazione monetaria) hanno preso atto del sollevato dubbio sulla loro competenza, con conseguente sospensione del giudizio nel merito della vicenda.

**Violenza carnale
Arrestati
prof e allievi
ad Acireale**

Il sostituto procuratore della Repubblica di Catania, Rodrigo Merlo, ha emesso ordine di cattura per gli studenti Orazio Di Stefano e Leonardo Gazzo e il loro insegnante Sergio Fontana, accusati di violenza carnale sulle studentesse Maria Rita Felice e Mirella Cavallo. Il magistrato subito dopo ha concesso ai tre, in carcere da dieci giorni, gli arresti domiciliari. I protagonisti della vicenda studiana o insegnano nell'istituto tecnico parificato «Ettore Majorana» di Acireale. Orazio Di Stefano avrebbe registrato su un nastro trasi e sospiri di Mirella Cavallo durante un incontro amoroso, e poi l'avrebbe ricattata: se la giovane non fosse andata con l'insegnante, avrebbe fatto ascoltare a tutti la registrazione. Anche Maria Rita Felice avrebbe subito un analogo ricatto.

**Aggressione
a Milano:
rilasciato uno
dei 5 fermati**

È stato posto in libertà per mancanza di indizi uno dei cinque ragazzi fermati dai carabinieri per l'aggressione subita il maggio scorso da Marco Masillo, 14 anni, originario di Viterbo, ma residente a Milano (Venezia), al quale gli aggressori avevano scritto sul petto «abbasso i terroristi». La decisione di rimettere in libertà il ragazzo fermato è stata presa dopo che dalle indagini sono emersi elementi comprovanti la sua estraneità dall'episodio.

**«Soddisfazione»
del Pci torinese
per assoluzione
Quagliotti
e Revelli**

«L'assoluzione con formula piena di Giancarlo Quagliotti e Franco Revelli conferma la loro estraneità alla vicenda per cui erano stati chiamati in causa». Lo sottolinea un comunicato della Federazione comunista torinese sulla conclusione del processo per le tangenti che, esprimendo la più viva soddisfazione, «riafferma fiducia nella magistratura (cui il compagno Novelli si era giustamente rivolto) e ribadisce l'impegno del partito nella lotta per risanare le istituzioni democratiche e per la loro trasparenza». Anche la Segreteria regionale del Pci e il Comitato federale di Cuneo rimangono, nei loro comunicati, il valore della sentenza che ha reso giustizia a Rivelli e Quagliotti.

GIUSEPPE VITTORI



Fausto Biloslavo abbracciato dalla madre all'arrivo a Roma

**Un aereo militare l'ha riportato ieri pomeriggio a Ciampino
E' tornato in Italia Biloslavo
il reporter incarcerato dagli afgani**

«Ringrazio soprattutto il presidente della Repubblica Francesco Cossiga per avermi tirato fuori dalle carceri afgane; sto bene, date le circostanze, ma vi racconterò tutto domani a mezzogiorno»: Fausto Biloslavo, il reporter triestino che ha trascorso più di sei mesi in una cella della prigione di Kabul, è sbarcato ieri pomeriggio all'aeroporto militare di Ciampino atteso dalla madre, Grazia.

TONI JOP

ROMA. Davvero c'è Craxi in sala d'aspetto? Ed è venuto proprio per Biloslavo? Il segretario del Psi c'era, anche se pochi l'hanno visto; è sgusciato tra le divise azzurre dei militari ma, è stato risposto, l'incontro con il reduce liberato sarebbe stato solo una coincidenza. Pochi minuti prima, un candidato bireattore dell'aviazione militare decollato alle sette di mattina dalla capitale afgana, aveva rotolato in quasi davanti al piccolo edificio della stazione aerea di Ciampino destinata ai

tutti questi mesi ha animato dall'Italia il complesso sforzo diplomatico e le iniziative di solidarietà per la liberazione del figlio. Una valanga di flash ben tollerati, nonostante lo stress: Fausto indossa una maglietta a mezza maniche, è sicuro di sé, e veduto è in buone condizioni fisiche; accetta gli inviti pressanti dei fotografi che gli chiedono repliche dell'abbraccio alla madre, non si sottrae al piccolo assedio dei giornalisti. Ringrazia Cossiga, cita, con comminta risonanza il deputato socialista (attinto dal Psi nella lista per Trieste) Giulio Camber, promotore del comitato di solidarietà. E così, tra Camber e Craxi, il Psi sembra contendere al Movimento sociale (presente in forze ieri a Ciampino) la paternità della liberazione del giovane reporter (e a Trieste il 26 giugno si vota).

Poche battute: «la prima lettera mi è stata consegnata 3-4 mesi dopo la cattura», il processo è stato una farsa - ricorda da Biloslavo arrestato il 14 novembre con l'accusa di spionaggio dalle autorità di Kabul - mi hanno imposto un avvocato afgano». Un flash sulla cattura: «Mi sono arreso ed ho incrociato le mani sulla testa e qualcuno mi ha frustato». Continuerebbe, anche se dice di essere stanco, ma il suo collega, Gian Micallesin, direttore e assieme a lui e a Griz - ucciso in Mozambico - fondatore della agenzia «Albatros», lo trascina via rinviando il racconto della lunga vicenda alla conferenza stampa di oggi a mezzogiorno. La madre, Felice, gli sta dietro e parla volentieri: «Se gli permetterò di continuare a fare questo mestiere? È grande e vaccinato», e le polemiche con la stampa italiana diffidente in un primo tempo sul caso per via dei trascorsi neofascisti di Fausto? «Acqua passata - risponde - mi interessa più, tutto è andato bene, sono troppo felice per rispolverare le polemiche».

Il reporter, intanto, sparisce dall'orizzonte della sala ed è

«Niente comunione, è handicappato»

CAGLIARI. Probabilmente questa insolita storia di discriminazione non avrebbe mai varcato i confini della piccola Fordongianus, 1.200 abitanti al centro della Sardegna, senza l'iniziativa di un «gruppo di madri indignate» che hanno preso carta e penna per denunciare l'episodio al quotidiano «l'Unione Sarda». Al centro della vicenda c'è un bambino handicappato di 10 anni, Angelo, affetto da autismo, i cui genitori hanno sempre tentato di far pesare il meno possibile la sua diversità. A scuola il tentativo di inserimento è stato accolto abbastanza positivamente: Angelo frequenta la quarta elementare, dov'è naturalmente seguito da un insegnante di sostegno, e i suoi compagni di scuola hanno imparato a capirlo e a rispettarne le sue enormi difficoltà. Poi c'è stato il catechismo. Poco più di un mese fa, Angelo è stato iscritto al corso di preparazione per la prima comunione presso la parrocchia del paese. Anche qui l'atteggiamento dei bambini (e degli adulti, è stato

«Non è ancora maturo per la comunione». Così è stata motivata l'insolita bocciatura di uno degli allievi del corso di catechismo presso la parrocchia di Fordongianus, un piccolo centro dell'Oristanese. Ma difficilmente Angelo, 10 anni, iscritto alla quarta elementare, potrà mai comprendere il senso del sacramento rifiutogli: dalla nascita infatti è affetto d'autismo, un grave disturbo psichico che ne limita le capacità di comprensione. La decisione del parroco ha scatenato proteste, ma il vescovo la difende: «La comunione richiede una capacità di fede».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

comprenderne il significato. Ma questo, per la Chiesa, non giustifica alcuna eccezione. «Qui non si tratta - dice il vescovo di Oristano, monsignor Piergiuliano Tiddia - di rifiutare qualcosa o di emarginare i più deboli. Il fatto è che, come insegna un principio generale di teologia, i sacramenti richiedono assolutamente la fede. Per il primo, il battesimo, è sufficiente quella della Chiesa, ma per tutti gli altri è indispensabile una capacità di fede e di ragione dei destinatari. Questo non significa abbandonare chiunque non abbia ricevuto i sacramenti a se stesso: anche al ladrone mor-

re il carattere discriminatorio della decisione, quanto per gli altri bambini che fra non poche difficoltà hanno imparato ad accettarlo e a rispettarlo. Vedere un atteggiamento di rifiuto proprio da parte degli adulti è tutt'altro che educativo».

E infatti i più scossi dell'intera vicenda sembrano essere proprio i piccoli compagni di Angelo. Sono stati loro a raccontare alle madri l'episodio poi denunciato nella lettera al giornale sardo. Qualcuno ha detto che Angelo meritava più di tutti il premio della comunione: «Non sapeva l'atto di dolore, ma se non lo ha imparato quest'anno non lo saprà neppure il prossimo». Ma don Marras è stato irremovibile. E il vescovo, pur mostrandosi in apparenza più possibilista, lo giustifica. «Se almeno avesse frequentato più a lungo il catechismo, in modo da distinguere un crocifisso da un altro oggetto, una preghiera da un discorso. Ma un mese era davvero troppo poco. I genitori avrebbero dovuto portarlo prima. Hanno sbagliato ad attendere troppo tempo...».

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

L'Amministrazione comunale di Bagno a Ripoli, in proprio e per conto delle Amministrazioni comunali di Greve in Chianti, S. Casciano Val di Pesa, Impruneta e Tavernelle Val di Pesa, rende noto che verrà indetto

appalto concorso

per la raccolta differenziata e lo smaltimento delle seguenti categorie di rifiuti solidi urbani:

- a) rifiuti urbani pericolosi;
- b) carta, stracci, materiali plastici, metalli e vetro;
- c) ulteriori rifiuti (oli, vernici, materiali ingombranti); nei territori dei Comuni suddetti.

Le ditte interessate dovranno far pervenire domanda in carta legale indirizzandola al Comune di Bagno a Ripoli, ufficio ambiente, piazza della Vittoria n. 1, 50012 Bagno a Ripoli, entro e non oltre il giorno 20 giugno 1988.

Alla domanda dovrà essere obbligatoriamente allegato il curriculum delle esperienze avute dalla Ditta nel settore con l'indicazione delle eventuali autorizzazioni di cui la Ditta medesima è in possesso. Sono ammesse alla gara imprese riunite e consorzi di cooperative. Le richieste di partecipazione non vincolano le Amministrazioni comunali.

Per ulteriori informazioni le Ditte potranno rivolgersi presso l'Ufficio ambiente del Comune di Bagno a Ripoli. Dalla residenza municipale 27 maggio 1988.

Il sindaco
Giancarlo Girolami

Il governo delle assicurazioni

Analisi, documenti e interventi della Conferenza nazionale del Pci

EDIZIONI DEL GREP

Una copia lire 25.000. Gruppo Assicurazioni, Sezione Economica della Direzione del Pci, via delle Botteghe Oscure 4 - ROMA